Anno 1872. **Roma - Lunedì, 24 Giugno** **Num. 173.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi **10**, per tutto il Regno centesimi **15**.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:
In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;
In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 868 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 13 febbraio, 20 novembre 1870 e 12 aprile 1871, numeri 5505, 6077 e 194 (Serie 2ª), relativi al personale dell'Amministrazione del Lotto;

Considerando che per l'istituzione delle Ragionerie, giusta i Nostri decreti 4 settembre ed 8 ottobre 1870, numeri 5851 e 5927, e per l'eseguimento della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, occorre di provvedere alla sistemazione del personale delle Ragionerie dell'Amministrazione del Lotto, nei limiti della spesa inscritta in bilancio;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al ruolo del personale dell'Amministrazione del Lotto, approvato coi Nostri decreti 13 febbraio e 20 novembre 1870 e 12 aprile 1871, numeri 5505, 6077 e 194 (Serie 2ª), e alla ripartizione del personale medesimo negli uffici direttivi dell'Amministrazione stessa, sono apportate le variazioni risultanti dalle unite tabelle *A* e *B*, viste d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

A. — TABELLA *di variazioni al Ruolo del personale dell'Amministrazione del Lotto Pubblico.*

Designazione degli impieghi		Stipendio	Numero dei posti soppressi	Numero dei posti aumentati	Importo dei posti soppressi	Importo dei posti aumentati
Personale amministrativo.						
Segretari	1ª classe	4,000	2	»	27,500	»
	2ª id.	3,500	3	»		
	3ª id.	3,000	3	»		
Primi segretari	1ª classe	4,000	»	2	»	15,000
	2ª id.	3,500	»	2		
Capi sezione	1ª classe	4,000	3	»	19,000	»
	2ª id.	3,500	2	»		
Segretari	1ª classe	3,000	»	3	»	36,600
	2ª id.	2,500	»	4		
	3ª id.	2,200	»	8		
Sottosegretari	1ª classe	2,800	7	»	88,000	»
	2ª id.	2,500	8	»		
	3ª id.	2,200	10	»		
	4ª id.	1,800	8	»		
	5ª id.	1,500	8	»		
Vicesegretari	1ª classe	1,800	»	8	»	43,800
	2ª id.	1,500	»	10		
	3ª id.	1,200	»	12		
Commessi giornalieri	1ª classe	mercede annua 1,080	88	»	168,300	63,900
	2ª id.	990	74	»		
	3ª id.	900	»	71		
Personale di Ragioneria.						
Capo ragioniere	classe unica	4,000 indennità 1,000	»	1	»	4,000 (1)
Ragionieri Capi sezione	1ª classe	4,000	»	2	»	18,500
	2ª id.	3,500	»	3		
Ragionieri	1ª classe	3,000	»	2	»	15,400
	2ª id.	2,500	»	2		
	3ª id.	2,200	»	2		
Computisti	1ª classe	1,800	»	16	»	105,600
	2ª id.	1,500	»	24		
	3ª id.	1,200	»	34		
TOTALI			N. 216	N. 206	L. 302,800	L. 302,800

(1) Non si porta in aumento l'indennità di lire 1000, perchè attualmente si corrisponde sullo stesso capitolo - *Personale.*

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

B. — TABELLA *di ripartizione del personale dell'Amministrazione del Lotto.*

Designazione dell'uffizio	Direttore centrale	Direttore compartimentale	Capi di divisione	Capo ragioniere	Primi segretari	Capi sezione	Ragionieri capi sezione	Ispettori	Segretari	Ragionieri	Vicesegretari	Computisti	Commessi giornalieri di classe 1ª	2ª	3ª	Bollatori inservienti	Facchini giornalieri	TOTALE	Provincie comprese nel compartimento delle controindicate direzioni
Direzione centrale... (e compart. annessovi)	1	»	2	1	»	4	1	1	6	2	12	17	8	10	30	5	6	106	Roma, Firenze, Siena, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Perugia, Ascoli, Macerata, Ancona, Pesaro ed Urbino, Massa-Carrara.
Direzione di Napoli	»	1	»	»	1	2	1	1	3	1	8	24	15	20	91	4	11	183	Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio, Campobasso, Bari, Lecce, Foggia, Aquila, Chieti, Teramo.
Direzione di Palermo	»	1	»	»	1	2	1	1	2	1	3	11	5	7	23	2	5	65	Palermo, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Siracusa, Catania, Messina.
Direzione di Torino	»	1	»	»	1	2	1	1	2	1	3	11	6	9	28	2	4	72	Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Pavia, Genova, Porto Maurizio, Milano, Como, Bergamo, Sondrio, Parma, Piacenza.
Direzione di Venezia	»	1	»	»	1	2	1	1	2	1	3	11	6	8	27	2	4	70	Venezia, Treviso, Udine, Belluno, Vicenza, Verona, Mantova, Padova, Rovigo, Brescia, Cremona, Modena, Reggio, Ferrara, Bologna, Forlì, Ravenna.
Ispezione di Milano	»	»	»	»	»	»	»	1	»	»	1	»	»	»	»	»	2	4	
	1	4	2	1	4	12	5	6	15	6	30	74	40	54	199	15	32	500	

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze: QUINTINO SELLA.

Il N. 836 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare del 28 gennaio 1866;

Visto il regolamento approvato col Nostro decreto del 7 giugno 1866;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È istituito un Nostro Consolato nella città di Berlino con giurisdizione nelle provincie prussiane di Brandeburg, di Sassonia e di Posen, nel ducato di Anhalt, nei principati di Schwarzburg-Rudolstadt e di Schwarzburg-Sondershausen, e nel ducato di Brunswick.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 6 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Il N. CCXCV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 del Nostro decreto del 22 agosto 1863, n. DCCCLXI, col quale la Scuola di declamazione di Firenze fu posta sotto la vigilanza del presidente dell'Accademia di belle arti di Firenze;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La disposizione del suddetto art. 1 del Nostro decreto 22 agosto 1863 è abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 16 maggio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

S. M. nella ricorrenza della Festa Nazionale si è degnata nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

A commendatore:

Celesia cav. Emanuele, bibliotecario della R. Università di Genova.

Ad uffiziale:

Gradi cav. Temistocle, provveditore agli studi in Pisa;
Isola cav. Giuseppe, pittore.

A cavaliere:

Ronzoni dott. Cirillo, professore di fisica nel R. liceo di Padova;
Boccardo sac. Giovanni, direttore della Regia Scuola tecnica centrale di Genova;
De Barbieri ing. Luigi, id. occidentale id;
Pompeo Salvatore, professore di lettere italiane nel R. liceo di Chieti;
Grechi Carlo, professore di fisica nel R. liceo di Siena;
Olivieri prof. Giuseppe;
Lamberti cav. dott. Lamberto, direttore della Scuola normale di Milano;
D'Arcais cav. march. Francesco;
Galanti cav. prof. Ferdinando.

Sulla proposta del Ministro della Marina:

A commendatore:

Donati cav. prof. Giovanni Battista.

Ad uffiziale:

Nicastro Gaspare, capitano di fregata di 2ª classe.

A cavaliere:

Brusomini Carlo, capitano di porto di 1ª cl.;
Schiaffino Giovanni, medico di vascello;
Del Santo Ettore, id.;
Giaumo Cesare, maggiore nel personale degli ufficiali di maggiorità;
Casamarte Vincenzo, luogotenente di vascello di 1ª classe;
Bozzone Antenore, ingegnere di 1ª classe nel Corpo del genio navale.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

A commendatore:

Giuliani cav. Antonio, ispettore di 1ª classe nel genio civile.

Ad uffiziale:

Callerio cav. Gerolamo, ingegnere di 1ª classe idem;
Gnoato cav. Filippo, id. id.;
Masino avv. Giacinto, direttore capo di Divisione di 2ª cl. nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Massa cav. Antonio, id. id.

A cavaliere:

Blois cav. Fedele, ingegnere di 1ª classe nel Genio civile;
Pazzi cav. Augusto, id. id.;
Passerini cav. Dionisio, id. id.;
Ripa di Meana cav. Luigi, ing. di 2ª cl. id.;
Partini ing. cav. Giuseppe, membro della Commissione per l'ordinamento del Tevere;
Bisani cav. Luigi, capo di sezione nel Ministero dei Lavori Pubblici;
D'Anna cav. Vincenzo, id. id.

Nello elenco pubblicato nel N. 166 (17 corrente giugno) leggasi Rubbietti Carlo invece di Bubbietti.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra durante il mese di maggio 1872:

Con RR. decreti del 4 maggio 1872:

Canton Antonio, veterinario in 1° nel corpo veterinario militare, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

APPENDICE

(8)

DIARIO DI UN GIOVANE ALLA MODA

volgarizzato dal russo da F. P. FENILI

I.
FORMOSA

Continuazione — Vedi n. 172

— Kasbich scomparve senza che per lunga pezza si avesse più nuova di lui. Io però, senza che me ne sapessi rendere ragione, m'ero fitto in mente ch'egli non era venuto senza un perchè, e che ci preparava qualche brutto tiro. Un giorno, Petchorin m'invitò ad andare seco lui a caccia; voleva seguire le traccie di un vecchio orso. Rifiutai, e persistetti a lungo nel rifiuto: che cosa m'importa degli orsi? Ma alla fine mi fu giocoforza cedere ed andarne con lui. Togliemmo con noi cinque uomini di scorta, e partimmo alla dimani di buon'ora. Fino alle dieci, rovistammo i canneti in riva al fiume, e le foreste sul vertice del monte: ma non trovammo alcuna traccia d'orso. « Torniamo, diss'io; a che volete oggi persistere nell'impresa? Non abbiamo buona fortuna, è vero tempo perso. » Ma Gregorio non era uomo da ritornarsene senza preda, per quanto si fosse molestati dal caldo e affranti dalla stanchezza. Egli era sempre lo stesso: qualsiasi capriccio che gli passasse pel capo, intendeva soddisfarlo ad ogni costo. Si vedeva chiaro che gli era stato fin dall'infanzia avvezzato male, e che la sua mamma, troppo compiacente, lo aveva allevato da vero beniamino. Alla fine, come Dio volle, verso mezzogiorno c'imbattemmo in quel maledetto orso. Paff! paff! sbagliammo il colpo, e la belva addentrossi nei canneti e scomparve. Era proprio una giornata di maluria! Sedemmo un istante per riposarci, indi ci avviammo verso il forte. Cavalcavamo in silenzio, ed eravamo già vicino al termine del nostro cammino, sebbene la fortezza fosse celata a' nostri sguardi da' cespugli, quando tutt'a un tratto udimmo uno sparo di fucile. Ci guardammo in faccia l'un l'altro: un medesimo sospetto aveva attraversato le nostre menti. Senza por tempo in mezzo ci recammo di galoppo verso il punto dal quale era partita la detonazione, e ci accorgemmo che sugli spaldi della fortezza eransi assembrati una quantità di soldati, i quali accennavano alla pianura, ove vedevasi a fuggire a carriera stesa un uomo a cavallo, che portava in sella un oggetto bianco. Gregorio Alexandrovich mandò un grido di allarme, con la vigoria di un montanaro indigeno, tolse il moschetto, e si pose ad inseguire quell'individuo: io gli tenni dietro. La nostra infruttuosa spedizione non aveva peranco affaticato di molto i cavalli; sicchè demmo loro di sprone, e ci avvicinavamo sempre più, a vista d'occhio, al fuggiasco. Già gli io riconoscevo Kasbich; ma non riescivo a discernere esattamente ciò ch'egli portava seco. Avvicinatomi intanto a Petchorin gli gridai: « È Kasbic! »; egli mi guardò, crollò il capo, e diè di sprone al suo destriero Alla fine ci eravamo avvicinati di tanto al brigante, da non esserne separati che da un semplice tiro di archibugio. O il cavallo di lui era stanco, od era inferiore ai nostri: fatto è che non riesciva a correr bene. Sono certo che in quel momento il manigoldo pensava con cordoglio al suo Karasiz. Nel frattempo, Petchorin, pur seguitando a galoppare, prese la mira. Io me ne addiedi, e gli gridai: « Non fate fuoco! risparmiate questo colpo; oramai lo raggiungeremo di sicuro » Ma sì: ci vuol altro, quando si è giovani! Il sangue bolle, e le parole di prudenza non sono ascoltate. Il colpo partì, e la palla andò a ferire le zampe posteriori del cavallo. Il quale, sopraffatto dal dolore, mossi ancora pochi passi vacillò e cadde a terra: Kasbich saltò allora di cavallo, e noi non tardammo ad accorgerci che l'oggetto ch'ei teneva fra le braccia era una donna coperta di un velo: era Formosa, la povera Formosa! Il brigante mormorò alcune parole nella propria lingua, e brandì un pugnale contro quella misera donna. Non v'era tempo da perdere, ed io tirai contro di lui. La palla dee avergli colpito la spalla, giacchè lasciò subito cadere il braccio penzoloni. Quando fu dissipato il fumo, vedemmo il cavallo steso a terra, e accanto ad esso Formosa. Ma Kasbich, il quale aveva buttato via il suo fucile, arrampicavasi come un gatto fra gli sterpi della roccia: non poteva più fargli fuoco addosso, perchè il mio fucile era scarico. Saltammo giù dai nostri cavalli, e corremmo verso Formosa. La povera giovane era priva di sensi; il sangue le sgorgava a rivi da una ferita profonda. — Canaglia d'un Kasbich! L'avesse almanco ferita al cuore.... s'era destino che la dovesse perire, sarebbe perita in un istante, e buona notte. Ma colpirla alle spalle! Oh! È proprio da assassino! — Le strappammo il velo, e le fasciammo alla meglio la ferita. Indarno Petchorin le baciava le fredde labbra.... nulla valeva a farla rinvenire. Petchorin tornò a salire a cavallo; io sollevai sulle mie braccia Formosa, e la adagiai come meglio potetti in sella; Petchorin la cinse col suo braccio, ed entrambi ce ne tornammo verso casa mesti e taciturni. Da lì a poco, Gregorio mi disse: « Massimo, andando di questo passo, non riusciremo a condurla viva a casa. » — « È vero » risposi io; e così dicendo spronammo amendue i nostri cavalli a corsa più rapida. All'ingresso della fortezza erasi affollata molta gente; noi, con la massima precauzione, portammo a casa di Petchorin la giovane ferita, e mandammo in cerca del medico. Quantunque avvinazzato, quest'ultimo affrettossi a venire; ed esaminata la ferita, dichiarò che l'infelice non aveva più di un giorno di vita: ma s'ingannava.

— Riescì a guarire? interruppi io allora, pigliando il capitano per mano, e provando un involontario senso di gioia.

— No, rispose l'altro: il medico s'ingannava soltanto in questo senso, che, quella povera donna ebbe ancora altri due giorni di patimenti.

— Ma ditemi un po': in qual maniera riuscì Kasbich ad impadronirsi di lei?

— Ecco come andò la cosa: a malgrado dell'inibizione di Petchorin, Formosa era ita a passeggiare fuori della fortezza lungo il fiume. Come vi dissi, era una giornata assai calda: Formosa s'era seduta sovra un sasso, e bagnava i piedi entro il fiume. Allora Kasbich, il quale, dopo averla seguita di soppiatto, se ne stava celato vicino a lei, le salta improvvisamente addosso, le tura la bocca con la mano, la conduce nel boschetto vicino ov'era nascosto il suo cavallo, vi monta su e via di galoppo. La poverina potè tuttavia mandar un grido che diè l'allarme alle sentinelle: quando noi sopraggiugnemmo queste avevano già fatto fuoco, ma fallirono il colpo.

— Ma per qual motivo, al postutto, Kasbich la aveva rapito?

— Mio caro signore, i Circassi sono famosi ladroni: rubano tutto quel che possono; quand'anco non sappiano che cosa farsene, portan via quel che hanno rubato: è questo in loro un vizio di natura, laonde debbo scusarli. Aggiugnete poi che, come vi dissi, Kasbich era grandemente innamorato di Formosa.

— E Formosa morì?

— Morì, ma dopo di avere crudelmente sofferto; e noi pure si soffrì con lei. Alle dieci di sera circa, riacquistò gli spiriti. Noi sedevamo al suo capezzale: com'ella aprì gli occhi, chiamò il suo Gregorio. « Son qui a te vicino, anima mia » gli disse quest'ultimo pigliandole la mano. « Io muoio », rispos'ella Cercammo di consolarla, e le dicemmo che il medico aveva promesso di guarirla prontamente. Ella crollò il capo, e volse altrove gli occhi: l'infelice bramava di sfuggire alla morte. A notte inoltrata fu colta dal delirio. Il sangue le afflui al capo, e il corpo, scosso dalla febbre, tremava a volta a volta. Parlava, con frasi sconnesse, di suo padre,

Poslowski Edoardo, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 10 maggio 1872:

Pizzardi march. Francesco, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Gozzani di S. Giorgio cav. Carlo, capitano nel corpo di stato maggiore, promosso maggiore nell'arma di cavalleria;

Avogadro di Valdengo e Colobiano conte Ferdinando, maggiore, id., id. luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria;

Morozzo della Rocca di Bianzè march. Emanuele, maggiore nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente colonnello nell'arma stessa;

Bolasco cav. Carmine, id. id., id. id.;

Della Rovere di Montiglio march. Giuseppe, capitano nell'arma di cavalleria, promosso al grado di maggiore nell'arma stessa;

Della Chiesa di Cinzano e di Roddi march. Ludovico, id. id., id. id.;

Giaccone Domenico, id. id., id. id.;

Destefanis Giovanni, id. id., id. id.;

Scavini Carlo, id. id., id. id.;

Grazia Giuseppe, luogotenente nell'arma di cavalleria, promosso al grado di capitano nell'arma stessa;

Perina Pasquale, id. id., id. id.;

Averoldi nob. Giovita, id. id., id. id.;

Vandero Pompeo, id. id., id. id.;

Gatto Guglielmo, id. id., id. id.;

Bianchi Giacinto, id. id., id. id.;

Favalli Luigi, id. id., id. id.;

Pettiti Giuseppe, id. id., id. id.;

Rebaudo Felice, id. id., id. id.;

Sosso Pietro, id. id., id. id.;

Vagnozzi Antonio, id. id., id. id.;

Apolloni (dei conti) Pietro, id. id., id. id.;

Ardito Nicola, id. id., id. id.;

Bono Carlo, id. id., id. id.;

Tarra Luigi, id. id., id. id.;

Marsura Giulio, id. id., id. id.;

Ferrari Paolo, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 14 maggio 1872:

Riccobaldi del Bava cav. Camillo, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Asinari di S. Marzano cav. Carlo, maggiore dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Barel di Sant'Albano cav. Enrico, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa come sopra, id. id.;

Jannaci Alfonso, veterinario in 1° del corpo veterinario militare in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Grilli Federico, veterinario aggiunto id. id., id. id.;

Carabba Enrico, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Mereu Raffaele, sottotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 22 maggio 1872:

Grilli Federico, veterinario aggiunto nel corpo veterinario militare, promosso veterinario in 2° nel corpo stesso.

Con RR. decreti del 26 maggio 1872:

Frosali cav. Sebastiano, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri Reali, promosso colonnello nel corpo stesso;

Galli della Loggia cav. Alessandro, luogotenente colonnello, comandante il 7° reggimento di cavalleria (Milano), promosso colonnello nello stesso reggimento;

Dogliotti cav. Felice, id. comandante il 16° reggimento di cavalleria (Lucca), id. id.;

Colli di Felizzano cav. Giuseppe, luogotenente colonnello comandante il 20° reggimento di cavalleria (Roma), id. id.;

Spini conte Vincenzo, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria a disposizione del Ministero per esercitare le funzioni di direttore capo della Divisione cavalleria, promosso colonnello nell'arma stessa;

Sartirana cav. Francesco, luogotenente colonnello comandante il 14° reggimento di cavalleria (Alessandria), promosso colonnello nello stesso reggimento;

Appiotti cav. Michele, maggiore nel corpo dei carabinieri Reali, promosso luogotenente colonnello nel corpo stesso;

Prigione cav. Giovanni, capitano id. id., promosso maggiore nel corpo stesso;

Rosso Giovanni, luogotenente id. id., promosso capitano nel corpo stesso;

Baucia Francesco, sottotenente id. id., promosso luogotenente nel corpo stesso;

Cabiati Francesco, maresciallo d'alloggio id. id., promosso sottotenente nel corpo stesso;

Avogadri Francesco, luogotenente nel 34° fanteria, trasferto nel corpo dei carabinieri Reali;

Roych cav. Stefano, luogotenente nel 78° fanteria, id. id.;

Fusconi Aristide, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Renaud Pietro, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Marozzi Enrico, sottotenente nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 30 maggio 1872:

Morelli Teodoro, capitano nell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato invece in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio;

Spillmann Gustavo, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Stabile cav. Vincenzo, sottotenente nell'arma di cavalleria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;

Bartolomei Alessandro, id. id., id. id.;

Massiglia Giuseppe, id. id., id. id.;

Magnini Luigi, id. id., id. id.;

Bonazzi Giovanni, id. id., id. id.;

Rossi Bartolomeo, id. id., id. id.;

Corporandi d'Auvare bar. Luigi, id. id., id. id.;

Tedaldi Emilio, id. id., id. id.;

Sobreri della Costa cav. Federico, id. id., id. idem;

Giaconia Nicolò, id. id., id. id.;

Lugli Olinto, id. id., id. id.;

Spadaro Diego, id. id., id. id.;

Taglioni Giuseppe, id. id., id. id.;

Cherici Orazio, id. id., id. id.;

Salvadori Carlo, id. id., id. id.;

Lupi di Moirano cav. Edoardo, id. id., id. id.;

Toselli Ernesto, id. id., id. id.;

Mollea Melchiorre, id. id., id. id.;

Barbera nob. Giuseppe, id. id., id. id.;

Petrilli Gennaro, id. id., id. id.;

Gamba conte Ruggero, id. id., id. id.;

Gusberti Luigi, id. id., id. id.;

Settembrini Eugenio, id. id., id. id.;

Demorri di Castelmagno conte Boniforte, id. id., id. id.;

Alberti Alessandro, id. id., id. id.;

Fassina Pietro, id. id., id. id.;

Ruschi nob. Lorenzo, id. id., id. id.;

Cogno Pietro, id. id., id. id.;

Petrilli Giulio, id. id., id. id.;

Boggiano Domenico, id. id., id. id.;

Zaini Pietro, id. id., id. id.;

Rossi Marco, id. id., id. id.;

De Bertoldi cav. Bartolomeo, id. id., id. id.;

Invernici Pietro, id. id., id. id.;

Armari Luigi, id. id., id. id.;

Masala Giovanni, id. id., id. id.;

Tamburini Francesco, id. id., id. id.;

Baj-Guerra Edoardo, id. id., id. id.;

Tarantino Mattia, id. id., id. id.;

Dodero Bartolomeo, id. id., id. id.;

Oddone Teodoro, id. id., id. id.;

Giussani Gerolamo, id. id., id. id.;

Belcredi cav. Antonio, id. id., id. id.;

Menafoglio march. Camillo, id. id., id. id.;

Conti Eugenio, id. id., id. id.;

Carpegna conte Filippo, id. id., id. id.;

Cantucci Luca, id. id., id. id.;

Roveglia Eusebio, id. id., id. id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Con decreto del 5 maggio 1872.

Cieri Raffaele, vicepretore nel mandamento di Civita Campomarano, dispensato da ulteriore servizio;

Alliana Cesare, id. di Dogliani, id. in seguito a sua domanda;

Castronari Luigi, id. di Loreto, id. id.;

Tosato Andrea, id. di Codroipo, tramutato al mandamento di Tarcento;

Prospero Luigi, id. di Tarcento, id. mandamento 1° di Udine;

Castro Alfio, pretore del mandamento di Belpasso, id. mandamento di Paternò;

Ciccolini Augusto, avvocato, nominato vicepretore nel mandamento di Loreto;

Chiarle Pietro Giuseppe, notajo, id. di Dogliani;

Diomedi Vincenzo, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento d'Arcevia;

Felicelli Nunzio, pretore del mandamento di Fabriano, tramutato al 2° mandamento di Roma;

Servici Torello, id. di Marino, id. Roma pretura urbana;

Marcelli Alessandro, id. del 2° mandamento di Perugia, id. al mandamento di Corinaldo;

Matteucci Giuseppe, id. del mandamento di Orvieto, id. al 2° mandamento di Perugia;

Pucci Pietro, id. di Sant'Elpidio, id. di Orvieto;

Niccoli Raffaele, id. di Corinaldo, id. di Sant'Elpidio;

Paolinelli Arsenio, id. di Tolentino, id. di Arquata;

Cenni Antonio, id. di Arquata, id. di Tolentino.

Con decreto del 14 maggio 1872.

Savastano Pier Giovanni, uditore, vicepretore nel mandamento S. Carlo all'Arena, destinato in temporaria missione al mandamento 2° di Milano;

Cudillo Ernesto, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re in Napoli, id. al mandamento 3° di Milano;

Laurini Antonio, id. del procuratore generale in Napoli, id. al mandamento 7° di Milano.

Perrone Olindo, uditore applicato alla Corte Regia di Napoli, id. al mandamento 8° di Milano;

Vocatura Gaetano, id. id., id. al mandamento Carrara;

Dello Russo Giuseppe, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Napoli, destinato in temporaria missione al mandamento di Carrara;

Della-Morte Michelangelo, id. id., id. di Spezia;

Ricci Vincenzo, id. alla Corte di appello di Napoli, id. id.;

Saitta Carmelo, vicepretore del mandamento di Gazzi, nominato pretore del mandamento di Centuripe;

Bianchi Giovanni, pretore del mandamento di Sospiro, tramutato al mandamento di Castiglione d'Intelvi;

Carugati Carlo, id. di Atri, id. di Sospiro;

Biave Luigi, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento 2° di Treviso, tramutato collo stesso incarico al mandamento 1° di Treviso;

Berlese Andrea, uditore applicato al tribunale civile e correzionale di Treviso, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento 2° di Treviso;

Gigli Emilio, pretore del mandamento di Favara, tramutato al mandamento di Sommatino;

Quarta Giuseppe, id. di Putignano, id. di Vasto;

Giuliani Celio, id. di Cascina, id. al 1° mandamento di Livorno;

Petrucci Gioacchino, id. di Camajore, id. al mandamento di Viareggio;

Fontana Marco Aurelio, id. di Serravezza, id. di Cascina;

Bossi Eugenio, id. di Barile, id. di Camajore;

Massi Jacopo, id. di Pontedera, id. di Fauglia;

Forni Gregorio, id. di Fauglia, id. di Isola del Giglio;

Ceretti Fortunato, id. di Isola del Giglio, id. di Serravezza;

Corsi Angelo, id. di Macerata Feltria, id. di Giuncarico;

Tiepolo Jacopo, uditore, vicepretore presso il mandamento di Camposampiero, nominato pretore del mandamento di Macerata Feltria;

Pellegrinetti Angelo, pretore del mandamento di Lerici, tramutato al mandamento di Sarzana;

Botto Gio. Battista Francesco, id. di Sestri Levante, id. di Lerici;

Orengo Giacomo, id. del mandamento di Dronero, id. al mandamento di Sestri Levante;

Giorgi Giuseppe, id. di Camporgiano, id. di Pontremoli;

De Lorenzi Giovanni, id. di Cicagna, id. di Camporgiano;

Cervini Eugenio, id. di Calice al Cornoviglio, id. di Pieve di Teco;

Orengo Luigi, id. di Santo Stefano d'Aveto, id. di Borgomaro;

Manara Pietro, id. di Pieve di Teco, id. di Ventimiglia;

Berlingeri Achille, id. di Ventimiglia, id. di Cicagna.

Con decreto del 20 maggio 1872:

Caracciolo Francesco, pretore del mandamento di Monteleone, tramutato al mandamento di Nicastro;

Mazza Giuseppe, id. di Nicotera, id. di Monteleone;

Tagliaferri Salvatore, id. di Torremaggiore, id. di Ariano;

Giorgio Marrano Luigi, id. della 2ª pretura urbana di Napoli, id. a Napoli, mandamento Mercato;

Clausi avvocato Gaetano, sostituto segretario presso la procura generale della Corte d'appello di Napoli, nominato pretore della 2ª pretura urbana di Napoli;

Ulloa Adriano, pretore del mandamento di San Severino, tramutato a Napoli, mandamento Vicaria;

Terzani Francesco, id. di Gragnano, id. di San Severino;

Gaeta Giuseppe, id. di Piedimonte d'Alife, id. di Gragnano;

Colella Tommaso, id. di Arce, id. di Piedimonte di Alife;

De Marinis Giovanni, id. di Montesarchio, id. di Arce;

Bottari Francesco, id. di Sant'Angelo Fasanella, id. di Montesarchio;

Maselli Domenicangelo, già pretore del mandamento di Guardia San Framondi, sospeso dalla carica, è richiamato in servizio, ed è nominato pretore del mandamento di Sant'Angelo Fasanella;

Pasanisi Francesco, pretore del mandamento di Ostuni, tramutato al mandamento di Conversano;

De Pietro Enrico, id. di Martano, id. di Ostuni;

Russo Astor Antonino, già pretore del mandamento di Siracusa, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per altri mesi due;

Malliani Primo, uditore applicato al tribunale di Venezia, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Chioggia;

Ciardi Lorenzo, uditore applicato al tribunale di Venezia, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Portogruaro.

Con decreto del 30 maggio 1872:

Gagliardi Ludovico, pretore del mandamento di Radda, tramutato al mandamento di San Marcello;

Bruschi Giuseppe, id. Bibbiena, id. Montalcino;

Marini Alceste, id. Marradi, id. Bibbiena;

Poltri Angelo, id. Ortanova, id. Radda;

Corsi Angelo, id. Giuncarico, id. Asciano;

Alessi Felice, id. Fiamignano, id. Giuncarico;

Remedio Angelo, vicepretore del 4° mandamento di Milano, id. mandamento 7° di Milano;

Laurini Antonio, uditore in temporanea missione al mandamento 7° di Milano, applicato in temporanea missione al mandamento 4° di Milano;

Faldella Gerolamo, nominato vicepretore del mandamento 1° di Casale;

Garofalo Rosario, id. di Canicattì;

Impallomeni Giov. Battista, id. a Messina mandamento Arcivescovado;

Orioles Giuseppe, id. a Messina mandamento Priorato;

Vallero Francesco, id. mandamento di San Benigno;

Pich Luigi, id. Fiano;

Conti Paolo, id. Leonforte;

Casale Giovanni, id. Bojano;

Garzetta Pietro, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla pretura di Palma, applicato al 1° mandamento di Vicenza;

Palladino Saverio, uditore applicato alla procura generale di Trani, incaricato delle funzioni di vicepretore a Napoli mandamento Mercato;

Ippolito Ulisse, nominato vicepretore del mandamento di Laurino;

Del Bianco Raffaele, id. Coriano;

Nicolosi Gambino Pietro, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Licodia;

Caruso Salvatore, id., id. Vittoria;

Vaccaro Michele, pretore a Palma Montechiaro, tramutato al mandamento di Cattolica;

Tamboni Ignazio, id. Rosolini, id. Monterosso Almo;

Adamo Andrea, id. Monterosso Almo, id. Rosolini;

Gardini Napoleone, id. Colorno, id. Zibello;

Farri Luigi, id. Zibello, id. Colorno;

Schlerka Giuseppe, id. Bagolino, id. Trescorre;

Bulgarini Francesco, id. Codigoro, id. Bagolino;

Cometti Giorgio, già vicepretore del mandamento di Trescorre, nominato vicepretore del mandamento di Alzano Maggiore;

Gariazzo Mauro, id. a Torino mandamento Dora;

Tagliaferri Salvatore, tramutato nella sua qualità di pretore al mandamento di Ariano, richiamato al precedente suo posto di pretore nel mandamento di Torremaggiore;

Scarlata Francesco, nominato vicepretore del mandamento di Valguarnera;

Gallina Giacomo, già uditore attualmente reggente la cancelleria del tribunale commerciale di Ferrara, nominato pretore del mandamento di Bondeno;

Colella Raffaele, pretore del mandamento di Atripalda, tramutato al mandamento di Boscotrecase;

D'Ambrogio Gregorio, id. Castelbaronia, id. Atripalda;

Carli Giovanni, id. Cervinara, id. Castelbaronia;

Del Grosso Teodoro, id. Accadia, id. Cervinara;

Pannunzio Alessandro, id. Sant'Elia, id. Montagano;

De Carolis Gennaro, id. Montagano, id. Sant'Elia;

Lopez Gaetano, sostituto segretario aggiunto presso la procura generale di Napoli, nominato pretore del mandamento di Accadia;

Mignone Lorenzo, pretore del mandamento di Pinerolo, tramutato al mandamento Borgo Po di Torino;

Grandis Valentino, id. Boves, id. Pinerolo;

Martinengo Giuseppe, id. Cortemiglia, id. Boves;

Chierici Prospero, id. Murazzano, id. Cortemiglia;

Dell'Orto Giuseppe, id. Buriasco, id. Murazzano;

Coppa Ludovico, id. Riva di Chieri, id. Buriasco;

Orsi Francesco, id. Barbania, id. Riva di Chieri;

Strada Angelo, id. Vigevano, id. Caselle;

Gusmitta Giovanni, id. Trecate, id. Vigevano;

Bolza Leopoldo, id. Bagnasco, id. Trecate;

Ruga Francesco, id. San Germano Vercellese, id. Oleggio;

Giletti Pietro, id. Locana, id. San Germano Vercellese;

Pizzi Giovanni, id. Monesiglio, id. Desana;

Spallanzani Francesco, id. San Giorgio Canavese, id. Dogliani;

Fietta Giovanni, id. Vistrorio, id. San Giorgio Canavese;

Zanutta Nicolò, uditore incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento d'Este, nominato pretore del mandamento di Monesiglio;

Dionisotti Giovanni, id. vicepretore a Torino, pretura urbana, tramutato a Bagnasco;

Zunino Pietro, id. Torino Borgo Nuovo, id. Vistrorio;

Calvetti Giuseppe, vicepretore del mandamento di Caselle, id. Barbania;

Ribotti Giovanni, id. Torino Borgo Dora, id. Locana;

Robutti Giovanni Battista, id. Gravellona, id. Gambolò;

Pastormerlo Giacomo, nominato vicepretore del mandamento di Gravellona;

Chianea Francesco Dalmazzo, pretore del mandamento di Rocchetta Ligure, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, per un anno;

De Paoli Aurelio, vicepretore del mandamento di Voghera, tramutato al mandamento di Rocchetta Ligure;

Borea Giovanni Battista, avvocato patrocinante, nominato pretore del mandamento di Dronero;

Savoja Letterio, pretore del mandamento di Militello, tramutato al mandamento di Alì.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1872-73 è aperto il concorso per soli due posti, resisi vacanti in questa R. Scuola a carico della provincia di Torino:

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso ver-

---

di suo fratello: voleva tornare a' suoi monti, alla sua casa. Tornava indi a parlare di Petchorin, lo chiamava cogli epiteti più carezzevoli, e gli rimproverava poscia di non amar più la sua diletta. Egli stava ad ascoltare in silenzio, tenendo il capo fra le mani: ma tutto il tempo che le stette vicino, notai che sul ciglio di lui non ispuntò una sola lacrima.

— Non riusciva a piangere? ovvero padroneggiavà se medesimo?

— Non lo so: certo è che in vita mia non assistetti mai a scena più straziante. Verso il mattino il delirio cessò: per lo spazio di un'ora l'inferma rimase immobile, pallida, e affranta così che potevasi scernere a stento se respirasse ancora. Indi si riebbe un poco un'altra volta, e cominciò a parlare. Ma di che, indovinate un poco? Un'idea cosiffatta non può, in verità, attraversare che la sola mente di una moribonda. Cominciò a dolersi che non era cristiana; che nell'altro mondo l'anima sua non incontrerebbe Gregorio Alexandrovich; e che quest'ultimo toglierebbe in paradiso un'altra moglie. Mi venne in pensiero di battezzarla innanzi che morisse. Ella mi guardò irresoluta, e stette alquanto senza poter parlare: alla fine dichiarò che voleva morire nella fede nella quale era nata e vissuta. Scorse in tal guisa la giornata intiera. Come sformossi, in quel solo giorno, il suo viso! Le pallide guancie erano doventate diafane; gli occhi sembravano più grossi, ardenti le labbra: e internamente provava un calore, come di ferro rovente che le passasse sul petto. — Sopraggiunse così la seconda notte; noi non chiudemmo occhio, nè ci scostammo dal letto di lei. Ella soffriva orrendamente e gemeva; e nei brevi intervalli, nei quali il dolore era meno acuto, ingegnavasi di persuadere Petchorin che stava meglio; lo pregava di andare a riposare, gli baciava le mani, e lo rimirava fisamente. Verso l'albeggiare, cominciò a sentire l'avvicinarsi della sua ultima ora: non sapeva più star cheta, e strappò le fascie della ferita, sicchè il sangue tornò a sgorgarne un'altra volta. Ricomponemmo le fascie, e allora chetossi alquanto, e chiese a Petchorin che la baciasse. Egli inginocchiossi davanti al suo letto, sollevò alquanto, insieme col guanciale, il capo di lei, e le posò la bocca sulle labbra tremanti: l'inferma gli fe' cerchio al collo con ambe le stanche braccia quasi bramasse trasfondere in lui l'anima propria... Cosa mai? quasi quasi meglio per lei che sia morta. Che ne sarebbe avvenuto, se Gregorio Alexandrovich la avesse obbliata! E, non per tanto, egli la avrebbe, o tosto o tardi, obbliata davvero. — Fino a metà del dì susseguente, ella rimase silenziosa e ubbidiente al medico che la torturava co' suoi farmachi.

« — Di grazia, dottore, gli feci io: mi dicevate che non potrà vivere. A che dunque tormentarla con le vostre ricette?

« — Che volete? mi rispose egli. Per ogni buon fine è bene ch'io tenti: se non altro avrò tranquillato la mia coscienza. »

« — Bella coscienza, davvero!

— Sul pomeriggio l'inferma fu presa da una febbre ardentissima. Aprimmo la finestra, ma l'aria esterna era più cocente ancora che quella della stanza: le ponemmo del ghiaccio sotto al capo, ma neppur ciò valse ad alleviarla. Io mi accorsi tosto che quella sete era il segnale dell'avvicinarsi dell'ora di morte, e ne informai Petchorin.

« — Acqua! acqua! » esclamava la tapina con voce tremula, e ingegnandosi di sollevarsi dal letto.

— Petchorin si fe' bianco in viso, pigliò un bicchiere, lo empì, e glielo offerse. Io mi coprii gli occhi con le mani, e mormorai una preghiera. Non rammento quel che dicessi o facessi in quell'ora suprema. Credetelo: ho veduto a spirare molti uomini sul campo di battaglia o negli ospedali: ma quella scena lì era tutt'altra cosa, tutt'altra! Bisogna però che vi faccia una confessione: una cosa mi contrista tuttora. Prima di morire, Formosa non pronunziò mai il nome mio: e che sì che la avevo amato come un padre. Il Signore abbia misericordia di lei! A dir vero, quali legami avevo avuto secolei, perchè la si avesse a rammentare di me in quell'ora solenne?

— Quand'ebbe bevuto l'acqua, sentì riaversi: tre minuti dopo, era cadavere. Le ponemmo uno specchio davanti la bocca: nessun lieve alito ne appannava la superficie!... — Trascinai allora meco Petchorin fuori di quella stanza, e ci ponemmo a passeggiare lungo gli spaldi del forte. Passeggiammo lung'ora, ma senza mai profferir verbo. La fisonomia di Petchorin non era alterata per nulla, ed io n'ero imbizzito: ne' panni di lui, io sarei morto dall'eccesso del cordoglio. Alla fine ei si assise per terra, all'ombra, e cominciò col bastone a tracciar figure sulla sabbia. Mi parve allora di essere in dovere di profferire qualche parola di conforto: ma come prima cominciai a parlare, egli sollevò il capo, e sorrise. Quel sorriso mi fe' trasalire; e mi allontanai per occuparmi della sepoltura. — Confesso che mi consacrai a tutt'uomo a siffatta cura, allo scopo di aver modo di applicare a qualcosa la mente mia. Avevo un lembo di costosa stoffa circassa inargentata, e coprii con quella il cadavere, ornandolo in pari tempo de' merletti che Gregorio Alexandrovich aveva comperato per lei. Alla dimani, la sepellimmo fuori del forte, in riva al fiume, nel luogo appunto ov'ella s'era seduta l'ultima volta. Sulla fossa di lei sono ormai cresciuti alti fusti di acacia e di sambuco. Avrei avuto a caro d'innalzare una croce su quegli avanzi mortali, ma sapete bene che non lo poteva; Formosa non era cristiana.

— E che ne fu poi di Petchorin, chiesi.

— Per lungo spazio di tempo egli stette malissimo: la salute del pover'uomo peggiorò sempre: ma finchè durò l'infermità sua non parlammo mai dell'estinta. Mi accorgevo che ciò lo avrebbe addolorato: a qual pro rammentargliela? Tre mesi dopo, ei fu trasferito in un altro reggimento, e partì per la Grusia. Da allora in poi non l'ho più incontrato. Mi ricorda soltanto di avere ultimamente udito a dire ch'ei sia tornato in Russia: nelle notizie militari a me pervenute non ho però trovato nessuna conferma di questa voce, sebbene ne' luoghi remoti come la mia fortezza, siffatte notizie giungano sommamente stantie.

Il capitano cominciò allora a darmi i particolari del ritardo, e a farmi notare quanto sia spiacevole l'essere informato di una novità un anno circa dopo che la sia accaduta. Egli dilungossi intorno a siffatto argomento, con lo scopo evidente di vincere l'emozione che quelle tristi reminiscenze avevano in lui destato.

Io mi astenni dall'interromperlo, ma mi astenni pure dal tener dietro a quant'egli diceva.

Da lì a un'ora cominciò a sorriderci la speranza di poter proseguire il nostro viaggio. La tempesta era cessata, s'era rischiarato il cielo, e ci ponemmo in cammino. Ma, strada facendo, tornai una volta ancora sulla storia di Formosa e Petchorin.

— Non sapeste mai, chiesi al capitano, che cosa ne sia stato di Kasbich?

— Di Kasbich! no, davvero: non ne so nulla. Ho udito a dire che fra i Sciapsù v'è un brigante chiamato Kasbich, un uomo formidabile, il quale, coperto di una tunica rossa, passeggia lentamente sotto una grandine di mitraglia, e ad ogni fischiar di palla fa un inchino cortese. Ma non so se sia questi l'individuo medesimo che ho conosciuto io.

Giunti a Cobi, ci separammo. Io pigliai cavalli da posta, ed egli col suo pesante bagaglio non era in grado di seguirmi. Non avevamo speranza d'incontrarci un'altra volta al mondo: pure ci tornammo a incontrare, e dirò presto il come: per ora mi limito a chiedere al mio buon lettore s'egli non trova, come me, che Massimo Maximich sia un uomo meritevole di stima e rispetto.

(*Continua*)

tono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, al sistema metrico decimale, alla lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 6 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti suindicati possono solamente concorrere i nativi della provincia di Torino.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

I concorrenti ai due posti gratuiti dovranno dichiarare per iscritto questa loro intenzione, e tutti poi gli aspiranti dovranno nel giorno 5 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore o l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 2 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso, dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 20 aprile 1872.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria
VALLADA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 20 stante in Accadia (provincia di Avellino) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del pubblico con orario limitato di giorno.

Firenze, li 21 giugno 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

NORME *per il taglio e il pagamento delle cedole* (coupons) *delle rendite del Debito Pubblico al portatore.*

Il taglio delle cedole (*coupons*) delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per 0[0 si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3° e 4° del R. decreto del 18 luglio 1870, num. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione, come prescrive l'articolo 181 del regolamento dell'8 ottobre 1870, num. 5942.

Firenze, 20 giugno 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è domandata l'emissione di un nuovo certificato d'usufrutto relativamente all'iscrizione qui sotto designata, essendosi dimostrato che il certificato antico è divenuto inservibile perchè lacero e mancante d'alcuni pezzi.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse su tale certificato di rendita, che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, ne sarà operata la rinnovazione.

Iscrizione N. 87957, consolidato 5 0[0, intestata al Capitolo cattedrale di Castellamare per la proprietà e per l'usufrutto a Salvati Giuseppe di Domenico, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, vita sua durante, domiciliato in Napoli, della rendita di L. 170 (Vincolata per patrimonio sacro del suddetto usufruttuario). Questo certificato fu emesso dalla soppressa Direzione di Napoli ed ha la data del 30 settembre 1862.

Firenze, addì 11 aprile 1872.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di una rendita 5 0/0 al n. 1460 dei registri della cessata Direzione del Debito pubblico di Torino per annue lire 115 al nome di Ravazzi Luigi di Bernardo domiciliato in Torino, allegandosi la identità della persona medesima con quella di Ravassi Luigi di Bernardo, ora domiciliato in Alessandria.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione delle seguenti rendite iscritte al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 46078 per lire 25, e N. 75970 per lire 5, Paventi Domenico, Antonio, Maria, Giuseppe e Carlotta di Carlo, minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliati in Napoli, allegandosi che tale intestazione deve essere nei termini seguenti, cioè: Paventi *Domenicantonio, Maria Giuseppa,* e Carlotta di Carlo.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo alcuna opposizione, sarà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 22 maggio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione di due rendite 5 0[0 ai n. 23,840 e 77,373 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino, la prima per annue lire 40 e la seconda per lire 20 entrambe al nome di « *Bottassi Giovanni Battista fu Stefano, domiciliato* « *in Torino,* sottoposte ad ipoteca per cauzione « del titolare nella sua qualità di uffiziale po- « stale, allegandosi la identità della persona « medesima con quella di *Bottassi Stefano Gio-* « *vanni Battista fu Stefano, domiciliato in detto* « *luogo.* »

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 4 giugno 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dal *Bollettino Meteorologico* che si pubblica dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, togliamo il seguente prospetto che dà la temperatura *minima e massima* verificatasi nel 1871 nelle infrascritte città d'Italia:

Stazioni	Minima assoluta *gradi*	Massima assoluta *gradi*
Aosta	— 12 7	34 7
Biella	— 8 9	32 7
Torino	— 11 3	34 2
Moncalieri	— 12 7	34 4
Mondovì	— 9 1	35 4
Alessandria	— 14 7	37 1
Casale Monferrato	— 15 2	34 0
Vercelli	— 11 1	36 0
Pavia	— 12 0	35 8
Milano	— 9 9	36 3
Brescia	— 8 0	33 8
Mantova	— 11 4	35 1
Vicenza	— 15 4	36 2
Udine	— 8 4	34 9
Modena	— 12 6	36 6
Bologna	— 9 0	39 2
Firenze	— 5 5	36 2
Siena	— 5 7	35 2
Urbino	— 7 5	32 7
Perugia	— 7 1	33 9
Chieti	— 5 0	35 8
Roma	— 3 9	34 0
Velletri	— 3 4	31 2
Napoli S. R.	— 1 6	33 9
Catanzaro	— 3 2	34 0
Stazioni marittime		
Genova	— 4 8	31 2
Venezia	— 7 1	31 2
Livorno	— 4 5	36 6
Ancona	— 0 7	33 7
Napoli O. U.		34 3
Reggio di Calabria	—	—
Catania	4 0	37 2
Siracusa	—	—
Palermo	6 6	34 1

— I giornali francesi recano i particolari della catastrofe ferroviaria di Juvisy. Il treno postale di Bordò, lanciato a tutto vapore, andò ad urtare contro il treno merci. L'*express* era composto di cinque vagoni e un bagagliaio. La locomotiva e il tender passarono sopra i vagoni del treno merci e precipitarono nella via, trascinando i vagoni dei viaggiatori, che andarono ad ammonticchiarsi sulla locomotiva. Scoppiata la caldaia, si manifestò un incendio. Si indovina la scena che successe. Nel primo vagone attaccato dal fuoco trovavansi quattordici viaggiatori, undici dei quali vennero ritirati, la maggior parte gravemente feriti. A stento si potè isolare i vagoni infiammati dal resto del treno. Tra i rottami fumanti si rinvennero tre cadaveri calcinati. Il cadavere del fuochista fu trovato affatto sfracellato. I tre morti, oltre al fuochista, sono: la suocera del duca di Malakoff, il signor Mattoussi, proprietario di un caffè a Bordò, che aveva venduto la sua bottega e tornava a Parigi a trovar la moglie; e uno sconosciuto, il quale pel dolore delle scottature riportate, erasi portata via coi denti una parte della mano destra. La suocera del duca di Malakoff venne investita dalle fiamme in modo che la catena del suo orologio rimase fusa, e l'orologio era diventato nero.

DIARIO

Nella seduta del 22 della Camera austriaca dei signori, venne approvato senza discussione cumulativamente il progetto di legge sulla landwehr nella forma ammessa dalla Camera dei deputati. Fu inoltre votata una deliberazione colla quale, attese le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati in questo progetto di legge, si invita il governo a presentare al più presto possibile uno schema di legge supplementare.

Ciascun giornale parigino ha un proprio resoconto della conferenza seguita il giorno 20 fra il signor Thiers e i delegati delle varie frazioni della destra. Tra i vari resoconti non esiste tuttavia alcuna differenza essenziale.

Ecco qui quello del corrispondente versagliese dell'Havas che il *Journal des Débats* qualifica di ufficioso:

« I delegati hanno ripetutamente riconosciuti i servigi resi al paese dal signor Thiers. Hanno reso omaggio al suo talento, al suo genio ed hanno dimostrata una intera deferenza per la sua persona.

« Quando i delegati toccarono la questione per la quale erano venuti, chiedendo al presidente della Repubblica di introdurre delle modificazioni nella politica interna, dandole un carattere più conservatore, il sig. Thiers ha nettamente posta la questione nei seguenti termini: « S'aspetta forse da lui che egli si adoperi ad una restaurazione monarchica? A Bordò egli ha accettata la Repubblica; ha impegnato l'onor suo di consolidarla; egli rinnova le dichiarazioni che ha fatte a Bordò ed a Versaglia; non farà nulla contro di essa; si adopera e si adoprerà a consolidarla. »

« I delegati lo interruppero per dire che essi non intendevano distruggere la Repubblica; che non chiedevano un cambiamento della forma di governo.

« Non basta di non far nulla contro la Repubblica, soggiunse il signor Thiers; bisogna aiutarla a consolidarsi. » Quanto a lui non è repubblicano per temperamento o per antica convinzione; ma giudica che il mantenimento della Repubblica è presentemente la garanzia della salvezza della Francia. Qualunque ristorazione monarchica volesse tentarsi provocherebbe la guerra civile, i cui risultati, soprattutto in presenza dell'occupazione straniera, sarebbero impossibili a calcolarsi.

« Il signor Thiers disse anche di non comprendere lo scopo della conferenza che gli si era domandata. Gli viene fatto rimprovero di sceglier male qualche funzionario; gli vien fatto rimprovero di non governare colla maggioranza e di non ispirarsi ai principii conservatori che essa rappresenta. Può essere infatti che nella gran massa degli impiegati ve ne sia taluno di male scelto. Ma qual governo non cade in simili errori? Quanto all'assieme del personale amministrativo ed ai risultati che se ne sono ottenuti essi sono soddisfacenti. La situazione è buona.

« La politica del governo è essenzialmente conservatrice; gli atti di tutta la vita del presidente, le sue opinioni, i progetti di legge che egli ha presentati, tutto concorre a provarlo.

« Il presidente è più conservatore della stessa maggioranza. Si dice che egli si appoggia alla sinistra. Ma forsechè in quasi tutte le quistioni più importanti egli non se n'è separato? Forsechè egli non ha resistito alle sue opinioni?

« Quanto alle ultime elezioni, esse non vanno attribuite alla sua influenza. Egli ha mantenuta nella lotta una neutralità perfetta. E sì, che in taluni dei dipartimenti nei quali le elezioni ebbero luogo, i prefetti sono uomini usciti dalle file della maggioranza.

« Il signor Thiers non vede pertanto come egli meriti i rimproveri che gli vengono diretti. Gli si diano delle garanzie nel governo; si crei una seconda Camera ed egli si impegna di far predominare i principii conservatori che sono i suoi e di difenderli contro i partiti rivoluzionari quando il paese inviasse alla Camera dei rappresentanti radicali, ciò che il signor Thiers non crede, perchè il paese è saggio.

« Il signor Thiers persiste nella sua politica. Ha giurato di consolidare la repubblica.

« Il suo onore è impegnato nell'opera. La Repubblica egli la vuole moderata, conservatrice; essa sola può garantirci contro agitazioni politiche che sarebbero le più intempestive possibili nel momento in cui si tratta colla Germania e in cui l'unione è più necessaria che mai. »

Telegrammi particolari pubblicati dai vari giornali dicono che all'annunzio delle dichiarazioni fatte dal signor Thiers ai delegati, si era manifestata una notevole inquietudine nei circoli parlamentari. I delegati hanno reso conto ai loro mandanti, del risultato negativo della conferenza. Si diceva che il signor de Larcy avesse inviate al signor Thiers le dimissioni.

Il *Temps* pubblica sotto riserva queste altre informazioni relative ai negoziati per lo sgombero anticipato del territorio: lo sgombero sarebbe successivo e proporzionale. Il termine accordato per il pagamento del primo miliardo spirerebbe il 15 febbraio 1873. Tuttavia il governo prussiano consentirebbe a sgomberare la Marna e l'Alta Marna immediatamente, dopo il pagamento di 500 milioni. Tale somma sarebbe versata quasi immediatamente, e prima dell'apertura del prestito. Assicurasi che, in vista di tale pagamento, il ministro delle finanze ha già negoziato la compra di effetti sulle piazze dell'Inghilterra e della Germania.

Per il pagamento del secondo miliardo avremmo tutto l'anno 1873, e l'anno 1874 per il pagamento del terzo.

Il signor Thiers dimanda la riduzione dell'esercito d'occupazione d'un terzo dopo il pagamento di ciascun miliardo; ma il governo tedesco non ha ancora acconsentito ad una diminuzione dell'effettivo dell'esercito d'occupazione.

Senato del Regno.

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì prossimo, 26 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

1° Votazione a squittinio segreto dei progetti di legge discussi nell'ultima precedente tornata, relativi, il primo ad una nuova proroga del termine per le volture catastali, e l'altro alla proroga di pagamento d'imposte dirette nei comuni gravemente danneggiati dal Vesuvio.

2° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Leva militare sui giovani nati nel 1852;

b) Cessione ai municipi di Milano, Torino e Parma dei teatri demaniali situati in quelle città;

c) Bonificamento della Valletta di Fiume Piccolo presso Brindisi;

d) Disposizioni concernenti il pagamento degli arretrati dovuti per la tassa stabilita nell'editto Pontificio 7 ottobre 1854 e abrogazione dell'art. 7 della legge 16 giugno 1871.

CONSIGLIO PROVINCIALE
PER LE SCUOLE DI CAGLIARI

Concorso ai posti gratuiti di Regia fondazione nel Convitto Nazionale.

Gli esami di concorso per i posti gratuiti di Regia fondazione vacanti nel Convitto Nazionale di Cagliari s'apriranno il 16 del mese d'agosto prossimo venturo.

Sono vacanti nel detto Convitto Nazionale n. 2 posti gratuiti per gli studi classici.

Il concorso avrà luogo nel R. Ginnasio Dettori.

Vi potranno aspirare tutti i giovani di ristretta fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compito gli studi elementari, e non oltrepassino il dodicesimo anno d'età nel tempo del concorso.

Al requisito dell'età è fatta eccezione soltanto pei giovani già alunni del Convitto per cui concorrono, o di altro parimenti governativo.

Il concorso è aperto per qualsivoglia classe degli studi classici.

Gli esami si faranno secondo le prescrizioni del regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1869, inserto al N. 4997 della raccolta degli atti del Governo.

Per essere ammessi a questi esami tutti gli aspiranti dovranno presentare al signor rettore del Convitto Nazionale fra tutto il dì 15 luglio prossimo:

1. Una instanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che ciascuno frequentò nel corso dell'anno;

2. La fede legale di nascita;

3. Un attestato di moralità lasciatogli o dalla podestà municipale, o da quella dell'istituto da cui proviene;

4. Un attestato autentico degli studi fatti;

5. L'attestato d'aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, d'esser sano e scevro d'infermità schifose o stimate appiccaticcie;

6. Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre, lo stesso candidato possiede.

I giovani che avranno studiato privatamente sotto la direzione d'insegnanti approvati, in luogo dell'attestato di cui al n. 4, dovranno presentare un attestato degli studi fatti, la cui dichiarazione vorrà essere certificata vera dal signor provveditore agli studi.

Per coloro che avessero già depositato tutti o parte dei suddetti documenti in occasione di altri esami o per iscrizione ai corsi basterà che ne facciano la dichiarazione nella domanda di cui al n. 1°, avvertendo però che il certificato del medico o chirurgo, e l'ordinato della Giunta municipale, di cui ai numeri 5 e 6, debbono essere di data recente.

Trascorso il giorno 25 luglio fissato per la presentazione delle domande e dei documenti degli aspiranti, non sarà più ammessa alcuna domanda.

Coloro che per alcuno dei motivi indicati nel predetto regolamento saranno stati dal Consiglio amministrativo del Convitto esclusi dal concorso, potranno richiamarsene al Consiglio provinciale per le scuole entro otto giorni da quello in cui ne ebbero avviso.

Cagliari, addì 15 giugno 1872.

Il Presidente del Consiglio Scolastico
FASCIOTTI.

Disposizioni concernenti gli esami di concorso ai posti gratuiti dei Convitti Nazionali tratte dal regolamento approvato con decreto Reale 4 aprile 1869.

Art. 7. L'esame di concorso avviene per doppia prova, cioè scritta ed orale.

Art. 8. La prova scritta, per gli alunni che compiono il corso elementare consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica. Quella degli alunni secondari classici, in un componimento italiano e in una versione dal latino corrispondente agli studi fatti. Quella degli allievi tecnici, in un componimento italiano e in un quesito di matematica, serbata la medesima corrispondenza.

Art. 10. Ogni tema dev'essere aperto nell'atto in cui si deve dettare ai concorrenti e alla loro presenza verificata la integrità del suggello da tutti i componenti della Commissione esaminatrice, nel giorno e nell'ora che è segnata sulla busta.

Art. 11. Sono assegnate cinque ore alla trattazione di ciascun tema in giorni differenti; durante le quali uno degli esaminatori vigilerà alla sincerità della prova, e avrà cura che nessuna persona estranea al concorso entri nella sala.

Art. 12. Ogni candidato non può valersi di scritti o di libri, dai vocabolari in fuori usati nelle scuole; nè durante la prova aver comunicazione di parole o di scritti co' compagni del concorso o con altre persone. Contravvenendo a tale disposizione, sarà escluso dal concorso.

Art. 13. Come ciascuno avrà finito, apporrà sullo scritto il proprio nome, casato, patria e classe cui aspira, e lo darà nelle mani del professore incaricato della vigilanza, il quale vi scriverà anche il suo nome, e noterà l'ora in cui gli fu dato.

Spirato il termine prefisso, gli scritti saranno trasmessi al presidente della Commissione, la quale nello stesso giorno procederà alla lettura di essi.

Art. 14. La prova orale avrà luogo nei giorni che seguono immediatamente alla prova scritta, e riguarderà tutte le materie richieste per l'esame di promozione alle rispettive classi dei varii concorrenti. Tale prova sarà fatta pubblicamente, trattenendo i candidati per quindici minuti sopra ogni disciplina.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO SCOLASTICO
per la provincia della Calabria Citra.

Dal 1° al 31 del prossimo mese di luglio è aperto il concorso a 4 posti semigratuiti governativi, vacanti nel Convitto Nazionale annesso a questo R. Liceo Ginnasio, giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con Real decreto 4 aprile 1869, n. 4997.

Gli aspiranti dovranno entro il termine prefisso presentare al signor rettore del detto Istituto:

1° Una istanza scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio frequentata nel corso dell'anno;

2° La fede legale di nascita, da cui risulti che l'aspirante non abbia oltrepassata l'età di anni 12. Al requisito dell'età è fatta eccezione pei concorrenti già alunni di questo Istituto, o di altro parimente governativo;

3° Un attestato degli studi fatti, da cui si rilevi che l'aspirante abbia compiuto quegli elementari;

4° L'attestato di aver subìto l'innesto vaccino o sofferto il vaiuolo, di esser sano e scevro d'infermità contagiose;

5° Un attestato di moralità, rilasciato o dalla podestà municipale, o da quella dell'Istituto da cui proviene;

6° Una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione paterna, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, accertata mediante dichiarazione dell'agente delle tasse, sul patrimonio che il padre, la madre o lo stesso candidato possiede.

Gli esami relativi si faranno entro il successivo mese di agosto. Il giorno preciso in cui avranno cominciamento, sarà indicato a ciascun aspirante col mezzo del sindaco o di altra podestà locale.

Cosenza, 15 giugno 1872.

Pel Prefetto Presidente
ANTONIO ROMAGNOLI.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21.

Il duca di Montpensier pubblicò una lettera nella quale aderisce alla elevazione al trono del principe Alfonso e proclama la restaurazione sulle stabili basi di un sistema costituzionale.

Il duca dice: « Io sono deciso di restare estraneo, se non indifferente ad ogni lotta; ma se la forza irresistibile degli avvenimenti chiamasse la Spagna a disporre dei propri destini, è mia profonda convinzione che soltanto la monarchia del principe Alfonso può offrire una base solida alle istituzioni moderate. Quando sarà giunto il momento, io difenderò con intrepidezza, e servirò con orgoglio questa nobile causa. »

MINISTERO DELLA MARINA.
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 22 giugno 1872 (ore 16 39).

Il barometro è salito di circa 4 mm. in tutta l'Italia ad eccezione del sud della Sicilia. Il mare è agitato a Bari e a Brindisi, e calmo altrove. Venti di nord generalmente deboli, forti in qualche paese del sud. Tempo bello in tutta la penisola e in Sardegna, nuvoloso in molta parte della Sicilia. Ieri forti venti e burrasche di breve durata in alcuni luoghi dell'Italia meridionale. Continua il buon tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 23 *giugno* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 7	764 7	763 8	764 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	23 0	29 8	29 0	21 8	TERMOMETRO
Umidità relativa	66	48	56	88	Massimo = 30 2 C. = 24 2 R.
Umidità assoluta	13 89	14 85	16 62	15 95	Minimo = 17 1 C. = 13 7 R.
Anemoscopio	N. 0	SO. 6	O. 13	S. 3	Grande perturbazione magnetica.
Stato del cielo	10. belliss.	9. cumul.	10. belliss.	10. bello	

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 del mese di luglio 1872, alle ore 12 meridiane precise, si procederà in Napoli, avanti il direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, Palazzo Salerno, ultimo piano, alla vendita della Bassa Macchia e di una porzione di piante d'alto fusto, esistenti nelle regioni Mercurio e Menanova, nella Tenuta di Persano (comune di Eboli, provincia di Salerno), distinta in quattro lotti, per l'ammontare ciascuno come segue:

Primo lotto per . . . . . L. 10,500
Secondo lotto per . . . . . » 10,500
Terzo lotto per . . . . . » 7,000
Quarto lotto per . . . . . » 2,000

Le condizioni della vendita sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto, dalle ore 9 alle ore 3 pom., nonchè presso i municipii di Eboli, Salerno, Cava, Nocera, Pagani, Scafati, Torre Annunziata, Torre del Greco, Castellammare, Portici, Napoli, Sarno, Palma, Nola, Acerra, Aversa, Caserta, Capua, Pozzuoli, Avellino e Maddaloni; e presso le Direzioni del Genio Militare in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Alessandria, Genova, Torino, Messina, Milano, Mantova, Verona, Venezia, Ancona, Spezia, Bari, Capua e Palermo; presso i Comandi locali del Genio Militare di Salerno, Livorno e Piacenza; e finalmente presso la Direzione dell'allevamento cavalli in Persano.

Per norma degli accorrenti si avverte che le condizioni generali e particolari del capitolato, in base al quale si sono il giorno 6 maggio u. s. inutilmente sperimentati gli incanti, furono, per questo nuovo appalto, modificate nel senso che il tempo concesso per il compimento del taglio e delle conseguenti operazioni, a vece di giorni 250, è stato esteso a tutto il 31 dicembre 1873.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per l'aumento non minore del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un aumento di un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti alla vendita, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, pari al quinto dell'ammontare di ciascun lotto, cioè L. 2100 pel 1° lotto, L. 2100 pel 2°, L. 1400 pel 3° e L. 400 pel 4° lotto.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 9 alle ore 11 ant. del giorno 10 luglio 1872.

Sarà facoltativo agli accorrenti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre indicate nel capitolato della vendita, sono a carico del deliberatario.

Dato in Napoli, addì 18 giugno 1872.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.
2989

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante una rivendita di generi di privativa situata nel comune di Castel Gandolfo in piazza, la quale deve effettuare le leve de' generi dal magazzino di Roma, è aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi in detta rivendita nell'anno precedente è stato:

Riguardo ai tabacchi di . . . . . . L. 5632 40
» sale di . . . . . . » 3223 »
E quindi in complesso di . . . . . L. 8855 40

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie seconda).

Chi volesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto, dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 22 di luglio 1872.

Trascorso questo termine le istanze che fossero presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Roma, li 18 di giugno 1872.

2939 *Per l'Intendente:* E. BASSANO.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di lunedì 15 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, avrà luogo nell'uffizio di questa Deputazione provinciale l'asta *a partiti segreti* per appaltare per un novennio dal 1° gennaio 1873 al 31 dicembre 1881 la somministrazione di quanto è prescritto dalle norme generali vigenti e dal relativo capitolato per il casermaggio dei Reali carabinieri e per tutte le stazioni stabilite o da stabilirsi nella provincia di Mantova.

I. L'offerta suggellata dovrà contenere:

a) L'indicazione di assumere ad un tanto per giorno il servizio per ogni carabiniere di fanteria, cavalleria ed ammogliato, per ogni giornata di presenza, giusta la formola della scheda in calce trascritta;

b) Certificato d'idoneità dell'aspirante a pubblici appalti, vidimato dal sindaco del suo comune;

c) Il deposito non minore di L. 2000 (duemila), il quale potrà eseguirsi non solamente in valuta legale, ma altresì con libretti della Cassa di risparmio di Milano, con titoli del Debito Pubblico Italiano, valutati al più recente corso di Borsa, oppure con titoli del Prestito 1871 della provincia di Mantova al tasso certificato dalla locale Camera di commercio.

II. Per la tenuta dell'asta si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 4 settembre 1870, n° 5852.

III. L'appaltatore sarà tenuto di prestare una cauzione di L. 32,000 (trentaduemila) per l'importare approssimativo di effetti di casermaggio di ragione provinciale ch'esso sarà in obbligo e in diritto di ricevere in consegna pel conseguente uso. Tale cauzione potrà essere in beni immobili, in titoli del Debito Pubblico, in libretti della Cassa di risparmio di Milano ed in obbligazioni provinciali di Mantova del 1871, secondo la valutazione indicata nel relativo capitolato.

IV. Dovrà inoltre l'appaltatore prestare una cauzione di L. 5000 (cinquemila) esclusivamente in titoli di pubblico credito, come al precedente articolo III, per garantire l'esecuzione puntuale di ogni obbligo scatente dal contratto da stipularsi, e l'immediato rimborso all'Amministrazione provinciale delle spese che dovesse incontrare per far eseguire d'uffizio le somministrazioni ed opere che l'assuntore lasciasse inadempiute.

V. Le norme generali vigenti pel casermaggio dei Reali carabinieri ed il relativo capitolato sono ostensibili durante l'orario nell'ufficio di spedizione di questa Deputazione provinciale.

VI. Nel caso di delibera la scadenza dei fatali per l'insinuazione delle migliorie non inferiori al vigesimo è fissata al mezzogiorno di giovedì 1° agosto prossimo venturo 1872.

MODULA DELLA SCHEDA.

1. Per ogni carabiniere di fanteria e per ogni giornata di presenza, cent. . . . . .
2. Per ogni carabiniere di cavalleria e per ogni giornata di presenza, cent. . . . .
3. Per ogni carabiniere sia di fanteria che di cavalleria, ammogliato, un'addizionale di cent. . . . .

Mantova, 1° giugno 1872.

2937 *Il Prefetto Presidente:* G. BORGHETTI.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

Si avvertono i signori azionisti della Società Generale di Credito Agrario che col 1° del prossimo venturo luglio verranno pagati i cuponi delle azioni di detta Società:

in **Roma**, presso la sede della Società, via Condotti, 61.
in **Napoli**, dal signor Mazzarelli, banchiere, piazza Fontana Medina.
in **Firenze**, dalla Banca di Credito Romano, via Ginori.
in **Torino**, dai signori Carlo Defernex e C., banchieri.

3018

R. PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Lavori da ebanista occorrenti per la definitiva sistemazione del Palazzo della Consulta.

Avviso di miglioria.

Nell'asta tenutasi quest'oggi i lavori di cui sopra furono deliberati col ribasso del 30 per cento sulla somma di L. 13,495, ossia per L. 9446 50.

Tutti coloro che intendessero portare un ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo sulla somma deliberata, potranno farlo fino alle ore 12 meridiane del 6 di luglio p. v., presentandolo in questa segreteria di prefettura.

Restano ferme tutte le condizioni portate dall'avviso d'asta delli 3 giugno corr.

Roma, 21 giugno 1872.

3024 *Per l'Ufficio di Prefettura:* Avv. PIANI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno tre giugno, in Volturino,

Ad istanza del signor D. Errico Montalto, principe di Lequile, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Volturara Appula, in casa del suo avvocato e procuratore signor D. Carlo Sammonte.

Io Giovanni de Bellis usciere addetto alla pretura di Volturara Appula, ove domicilio, strada, ecc. Ho comunicato in copia una deliberazione resa dal tribunale di Lucera, della data primo maggio prossimo passato, munita di marca di registrazione, contenente autorizzazione di citazione per proclami pubblici a' signori Girolamo Caggianelli, Gioacchino sacerdote de Martinis, Fortunato di Pasqua e Giovanni de Martinis, proprietari, domiciliati nel predetto comune di Volturino, e per affissione e proclami pubblici ai seguenti coloni:

Andrea d' Antini, Antonio Macellotti, Alessandro dell'Aquila fu Giovanni, Alberto di Pasqua, Antonio Pompa, Antonio Scarafino, Antonio Albano fu Carlo, Alessandro Savino fu Donato, Bartolomeo Varanelli, Bartolomeo Casiero, D. Clemente Salvatore, Costanzo Mercurio, Costanzo Campanelli, Cesare Jorio, Donato Mazziotta, Domenico Albano, Domenico Rossetti, Donato Dotoli, Donato Bilancia, Donato Albano fu Alberto, Domenico Albano fu Carlo, Dionisio dell'Aquila, Evangelista di Pasqua, Fedele Pompa, Filippo Schiavitto, Ferdinando Albano, Felice Ramieri, Giovanni Petecchia, Giovanni Graziano, Giovanni Jasottile, Giovanni Recchia, Giuseppe Ferro, Giovanni Jorio, Giovanni Varanelli di Donato, Giovanni Santacroce, Giovanna Chiovitto, Gianpietro Mastrolitto, Ignazio Albano, Lodovico Postiglione, Leonardo Casiero, Matteo Albano, Matteo Mazziotta, Muzio Rossetti, Michele Torretta, Muzio Saccone, D. Matteo d'Antini, D. Nicola d'Andola, Nicola de Ritis, Nicola Santacroce, Nicola Ferro, Nicodemo dell'Aquila, Orazio Varanelli, Pasquale d'Antini, Pasquale Jorio, Pasquale Albano, Pietro Salvatore, Pietro di Pasqua, D. Pietro Dota, D. Pasquale Salvatore, Pasquale Melillo, Pietro Colelli, Remigio Casiero, D. Simone Lepore, Saverio Savino, Salvatore d'Antini, Tiberio Pucci, Tommaso Scarafino, D. Venanzio dell'Aquila, Vincenzo de Martinis, Vincenzo Franciosa, altri proprietari e coloni qui similmente domiciliati, e nel contempo ho loro dichiarato, che in virtù di ordinanza del commissario del Re ripartitore del 15 settembre 1811, registrata ad Isernia li 18 detto mese ed anno, fol. 61 ver. cas. 1ª, V. 6, ricevuto grana 38, De Bagis, remissiva alla decisione dell' ex-Commissione Feudale del 7 marzo 1809, l'istante ha dritto di esigere da essi proprietari e coloni la dodicesima sui prodotti in grano, orzo, avena, granone, fave e legumi seminati nell'agro di Volturino, ed anche Antonio Creta, Bartolomeo Postiglione, *Costanzo Creta*, Donato Casiero, Donato Albano fu Carlo, Domenico Dotoli, Donato Santacroce, D. Giov. Antonio e Domenico Nicola Goduti, Giuseppe Jorio, Giuseppe del Buono, Giuseppe Franciosa, Leonardantonio Santacroce, Orazio Campanelli, Pietro dell' Aquila, Placido Dotoli e Rosangela Torretti, van tenuti alla prestazione sulle terre baronali dello stesso tenimento in ragione di tomoli due, pari ad ettolitro uno e litri dodici per ogni ver[illegible]ura, pari ad ettari uno, are ventitrè, e metri quarantotto di seminato in grano ed orzo sulle terre maggesate, ed un tomolo, pari a litri cinquantasei per i seminati sopra ristoppia, come continuamente si è riscosso da' succennati proprietarii e coloni.

Perchè il ripetuto istante abbia un documento delle terre seminate soggette alle indicate prestazioni, fa di mestieri far procedere alla nomina di un perito, cui commetterassi l'analoga operazione. Perciò ho citato colla forma ordinaria essi D. Girolamo Caggianelli, D. Gioacchino sacerdote de Martinis, Fortunato di Pasqua e Giovanni de Martinis, e tutti gli altri sopra indicati per affissione e pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii e nel Giornale Ufficiale del Regno, a comparire innanzi al sig. pretore del mandamento di Volturara Appula, nel solito Palazzo di Giustizia, alla udienza di sabato ventinove (29) corr. giugno, alle ore 8 ant., per sentirsi nominato un perito agrimensore, onde eseguire la misura delle terre seminate, e il prodotto approssimativo de' generi soggetti alla terraggiera, e prestazione baronale, come testè accennavasi: con munirsi la sentenza profferenda della esecuzione provvisionale non ostante appello.

Con dichiarazione che i documenti che avvalorano la dimanda, ed i fogli d'inserzione del presente atto, saranno esibiti in udienza.

Copie della deliberazione del tribunale, e del presente atto, da me collazionate e firmate, sono state rilasciate ne' rispettivi domicilii di essi D. Girolamo Caggianelli, D. Gioacchino sacerdote de Martinis, Fortunato di Pasqua, e Giovanni de Martinis fra le proprie mani, ed altre sono state affisse in luoghi pubblici indicati dalla legge per i bandi.

2934 Giovanni de Bellis, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale di Lodi con decreto 18 maggio 1872, n. 153 Ric., deliberando in camera di consiglio ha dichiarato di ragione in parti eguali delle minori Carolina, Virginia, Luigia e Catterina Combi, quali eredi del loro padre Gio. Battista Combi, il certificato del Debito Pubblico Pontificio 17 agosto 1866, n. 4681, della rendita di scudi 13 e bajocchi 16, autorizzando il concambio e tramutamento in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestati alle minorenni Combi fu Gio. Battista sunnominate.

Lodi, il 6 giugno 1872.

2753 Dott. Lenta Luigi, incaricato.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto del giorno 8 ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, con deliberazione del giorno 8 maggio 1872 ha ordinato che l'annua rendita di lire 2000, categoria cinque per cento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, col godimento dal 1° luglio 1865, a favore di Di Mola Paolo fu Pietro, col num. 115343, rilasciata in Napoli il 22 settembre 1865, sia dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestata nel modo seguente:

Lire 1000 ad Anna-Michela Di Mola fu Pietro.

Lire 165 ad Anna Capitanio, lire 165 a Domenico Capitanio, lire 165 a Pietro Capitanio, lire 165 a Michele Capitanio, lire 165 a Giambattista Capitanio, lire 165 a Paolo Capitanio, figli di Luigi Capitanio e Antonia Di Mola.

Ha ordinato inoltre che le residuali lire 10 di annua rendita, compimento delle lire 1000 da attribuirsi ai Capitanio, siano vendute per mezzo dell'agente di cambio signor Francesco Pestellini, il quale dovrà dividerne il ritratto a parti uguali fra i suddetti Capitanio.

2749 Giacomo Formichi, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Sul ricorso di Frola Maria fu Lorenzo moglie di Giovanni Bosello, dal medesimo assistita ed autorizzata residente in Chivasso (fini) ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Torino 19 luglio 1871, il tribunale prelodato con sua sentenza 30 scorso aprile (registrata a debito il 2 maggio successivo al numero 4416, libro 10) dichiarò l'assenza di Frola Giuseppe fu Lorenzo, già domiciliato in Chivasso.

Torino, 17 maggio 1872.

2378 E. Varese sost. Lasagna.

BANDO DI VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

In forza di ordinanza di mano regia rilasciata dall'eccellentissimo presidente del tribunale collegiale civile di Viterbo 14 luglio 1867 erasi proceduto per parte del signor Tani nella qualifica di esattore dell'illustrissima comunità di Viano a pignoramento degl' infrascritti stabili per la somma di lire 2885 09 625, sorte e spese giudiziali come al verbale di esecuzione redatto dal cursore Felice Persiani in data 23 luglio 1869, in atti prodotto li 30 aprile 1870, fasc. 250/1152.

Si previene il pubblico che nel giorno di venerdì cinque luglio 1872, nel palazzo comunale di Viterbo si procederà alla vendita degl'infrascritti fondi:

1° Una casa, posta in Viano, contrada Prato, civico numero 25, al piano di mezzo, confinante Marco Giustiniani, composta di cucina con due stanze da letto con sottoposto tinello e cantina, valutata dal perito signor Enrico Calandrelli lire mille cento venticinque (dico lire 1125).

2° Metà di una stalla, posta in contrada la Porta di sotto nel suddetto comune, confinante Britti fu Antonio, Franchetti Domenico, salvi, ecc., valutata dal suddetto perito lire cento venticinque (lire 125).

3° Un terreno prativo, posto in contrada le Vecchie, della quantità di stara tre, confinante l'eccellentissima casa Altieri Lodovico Romiti fu Domenico, salvi, ecc., valutato dal perito suddetto lire cento sessantatrè e centesimi settantotto (dico lire 163 78), detratto il canone di bajocchi 43, per enfiteusi a favore dell'eccellentissima casa Alteri.

4° Terreno prativo aperto nel territorio di Viano, in contrada Vallonata, confinante l'arcipretura Lodovico Romiti, salvi, ecc., valutato dal perito suddetto lire duecento trentuna e centesimi ottantasette (dico lire 231 87).

5° Una canapule nel detto territorio di Viano, in contrada la Renara, confinante il fosso Lodovico Romiti fu Domenico, salvi, ecc., valutato dal suddetto perito lire centoundici e centesimi settantaquattro (dico lire 111 74).

Il prezzo su cui si aprirà l'incanto sarà quello rilevato dal nominato perito ingegnere signor Enrico Calandrelli come alla di lui relazione predetta nella cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale di Viterbo: come per la delibera e per tutt'altro si eseguirà quanto viene disposto nel regolamento legislativo e giudiziario 24 novembre 1834, mantenuto in osservanza con Regio decreto 21 ottobre 1870.

Viterbo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, li 17 giugno 1872. — Firmato: Il cancelliere Ravignani.

2980 Felice Battaglia, proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari ha emessa la seguente deliberazione. Provvedendo in camera di consiglio sul rapporto del giudice signor Foschini, ed uniformemente all'avviso del Pubblico Ministero, per via di emettere le provvidenze di giustizia sul merito della dimanda inoltrata dai coniugi Pietro Romita fu Giuseppe e Maria Chiapperini fu Michele da Palese, borgata del mandamento di Modugno, diretta ad ottenere la dichiarazione di assenza del loro figlio Giuseppe, ordina che, a cura dei medesimi sia la presente pubblicata ed affissa alla porta dell'ultimo domicilio di esso Giuseppe Romita, ed eziandio intimato qualora vi fossero al procuratore di costui, ed a coloro i quali potessero vantar diritti in concorso dei ricorrenti.

Infine un estratto della presente sarà pubblicato per due volte e con l'intervallo di un mese sul giornale degli annunzi giudiziarii di questa città, e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

2418 Firmato: il pres. S. Loffredo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale di Lodi con decreto 20 aprile 1872, numero 118 Ric., ha in camera di consiglio dichiarato di autorizzare la Cassa dei Depositi e dei Prestiti in Firenze a tramutare in capo alle sorelle minorenni Carolina, Virginia, Luigia e Catterina Combi, quali eredi in parti eguali del loro genitore fu Giovanni Battista Combi, le polizze distinte coi numeri 5923, 5818, 4292, 4356, della somma capitale in complesso di it. lire 31200, ed in capo alle stesse sorelle Combi, indivisamente però colla Ditta Coduri Giovanni, le altre due polizze marcate coi numeri 1562, 1499, della totale somma capitale di it. lire 31,000.

Tutte queste polizze si riferiscono a valori depositati per garanzia di contratti d'appalto manutenzione di opere pubbliche, assunti in parte dal detto defunto in proprio, ed in parte da lui in società colla Ditta Coduri Giovanni.

Lodi, il 6 gennaio 1872.

2752 Dott. Lenta Luigi, incaricato.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dal tribunale civile di Salerno in camera di consiglio nel dì 15 maggio 1872 è stato ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che il certificato nominativo della rendita di lire 55, n° 66,202, Napoli 4 febbraio 1862, intestato a Capuano Marianna fu Giuseppe, sotto l'amministrazione di suo marito signor Jovane Matteo, venga tramutato in cartelle al latore da attribuirsi agli unici eredi della defunta intestataria, cioè per metà al suo marito signor Matteo Jovane fu Antonio, e per l'altra metà a' suoi figli signori Giovanni, Gaetano, Francesco, Michela, Giuseppa, Vincenza, Luisa ed Irene Jovane di Matteo.

2739 Federico Fruscione, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto per gli effetti di ragione che la Corte R. di appello di Firenze, sezione civile, ha proferito il dì 7 giugno 1872 un decreto con cui autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore di Antonietta Giovanna Margherita Carolina De Gallatin vedova di Gio. Pietro Filippo Dunant, Paolina Elisabetta Matilde De Gallatin vedova di Giovanni Luigi Alberto Sales, Carolina Luisa Susanna De Gallatin moglie di Gio. Carlo Barde, Giovanna Maria De Gallatin moglie di Pietro Giacomo Alberto Achard, domiciliati a Ginevra (Svizzera), Ferdinando Brière, domiciliato a Pavia, e Adele Brière moglie del dott. Emilio Pietro Antonio Maria Tacchee, domiciliato a Milano, la traslazione della rendita pubblica di lire 500 di che nel certificato nominativo di numero 77 del 9 ottobre 1862, numero di posizione 11142, iscritto a favore del defunto Edoardo Luigi Turrettini interdetto sotto la tutela del signor Achard Pietro Giacomo Alberto di Ginevra, autore di tutti i preaccennati che ne sono i soli eredi per eguali porzioni per successione *ab intestato.*

Firenze, li 21 giugno 1872.

3005 Avv. Pier Luigi Barzellotti.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella successione testata del fu Isidoro Trecastelli fu Girolamo, il tribunale di Napoli con deliberazione del 29 maggio 1872 ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire milletreecento, contenuta nel certificato num. centodiciasettemila duecentoventuno, e di posizione quarantottomila quattrocento novantacinque in testa di Trecastelli Isidoro fu Girolamo, ne intesti lire ottocento a favore di Filomena Castellano di Luigi, e tramuti in cartelle al portatore le rimanenti lire cinquecento da consegnarsi a Francesco Palescandolo fu Giuseppe.

Napoli, 21 giugno 1872.

3017 Luigi Serra.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della Serie terza, segnato di numero 124319, per la somma di lire 252, sotto il nome di Cardini Leopoldo.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 giugno 1872. 2990

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

Prima diffidazione.

La signora Camilla Ciani intestataria del libretto numero 2817 Serie quinta, ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare ad altri il contenuto del suddetto libretto, dichiarando di averlo essa smarrito. Quindi è che la Cassa a forma de' suoi regolamenti avverte l' attuale qualunque possessore del libretto medesimo che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore della sopradetta intestataria.

Li 21 giugno 1872. 2991

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI MODENA.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso presentato nel 8 aprile ultimo scorso, a mezzo del procuratore dott. Gaetano Baccarani, dai fratelli Giovanni e cavaliere Giuseppe fu Alessandro Forghieri di Modena, al fine che venga autorizzata la traslazione di una cartella del Debito Pubblico Estense, creato con Sovrano editto del 9 marzo 1849, rilasciata ai nomi delli Forghieri Alessandro e Gaetano di Modena nel 1° gennaio 1851, sotto il n. 673, per una somma capitale di lire 1500, e per l'annua rendita di lire 75, in testa di essi fratelli Giovanni e cavaliere Giuseppe Forghieri per la parte che apparteneva a Gaetano Forghieri.

Omissis

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare la traslazione in testa delli Giovanni e cavaliere Giuseppe Forghieri del fu Alessandro di questa città della suespressa cartella del Debito Estense, nella loro qualità di eredi dell'originario intestato Gaetano Forghieri di Modena, e per la parte che al medesimo apparteneva.

Dato in camera di consiglio il 24 maggio 1872.

Angeli presidente. — Tagliazucchi. — Bellei. — Dott. Bellei cancelliere.

Per estratto conforme
Dalla cancelleria del tribunale civile.
Modena, 18 giugno 1872.

2964 Dott. Bergolli, vicecanc.

CASSA DI RISPARMJ D' EMPOLI.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della Serie seconda, segnato di numero 9067, per la somma di lire 28, sotto il nome di Sarchioli Giuseppe.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il medesimo libretto, sarà dalla Cassa suddetta e dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 8 giugno 1872. 2988

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Pinerolo con suo decreto in data 28 maggio ultimo scorso sull'instanza di Trombotto Marco fu Michele residente a Bricherasio (Pinerolo) nella sua qualità di legale amministratore dei minori suoi figli Simone e Margarita fratello e sorella Trombotto autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a procedere alla cancellazione dal certificato dell'annua rendita di lire mille, in data 30 giugno 1867, n. 4963, creazione 10 luglio 1861, intestato a favore dei figli e figlie legittimi e naturali nati e nascituri da Elisabetta Dominici fu Bartolomeo e suo marito Marco Trombotto residente a Bricherasio, della annotazione d'usufrutto a favore dell'ora fu Elisabetta Dominici moglie di Carlo Trombotto.

Lo stesso decreto autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a procedere alla divisione della rendita stessa in due certificati di lire cinquecento caduno esigibili in Torino, al tramutamento, ed all'intestazione di quei due certificati, l'uno in capo al minore Simone Trombotto del vivente Marco fu Michele nato e residente a Bricherasio di Pinerolo, e l'altro in capo alla minore Margarita Trombotto di Marco predetto con godimento dal primo gennaio 1872.

Pinerolo, 15 giugno 1872.

2973 Vincenzo Lamarchia, proc. capo.

DELIBERAZIONE

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli ordina che la Direzione del Gran Libro della rendita complessiva di lire 405 annue intestata a Castaldo Ferdinando fu Raffaele in 6 certificati: il 1° di lire 25, sotto il numero 154145; il 2° di lire 60, num. 149958; il 3° di lire 100, numero 161432; il 4° di lire 70, numero 127150; il 5° di lire 100, sotto il numero 109511, ed il 6° di lire 50, numero 70934, formi sei cartelle al latore, di cui cinque di lire 80 ognuna, da consegnarsene una per ciascuno ai signori Michele, Tommaso, Antonio, Maria Francesca e Giuseppa Castaldo del fu Ferdinando, e l'altra di lire 5, da consegnarsi a chiunque di questi signori Castaldo.

Così deliberato dai signori Nicola Palumbo ff. da presidente, Marino e Vitolo, li 14 giugno 1872.

2976 Raffaele Mendozza, avv.

AVVISO.

Si rende noto, che mediante atto da me infrascritto ricevuto sotto di dieci volgente mese il signor avvocato Vincenzo Scifoni, dimorante in Roma via della Lupa, numero 25, come procuratore per mandato 26 marzo 1872, notaro Salvatore Sarmiento, degli illustrissimi e reverendissimi monsignor Giuseppe fu Bernardino Romagnoli da Valentano, dimorante in Roma, via Vittoria, numero 60, e monsignor Carlo fu Giuseppe Borgnana, dimorante in Roma, presso Sant'Alessio all' Aventino, dichiarava di accettare con beneficio d' inventario, già compilato per gli atti dello stesso notaio sotto li 6 maggio prossimo passato, registrato a Roma li 27, vol. 6, numero 2148 Atti pubblici, la eredità relitta dal fu monsignor Luigi Ferrari defunto in Roma nella sua casa di abitazione, in via Felice, numero 122, il dì 8 marzo dell' anno che corre, e loro devoluta in virtù di testamento aperto e pubblicato per gli atti dello stesso suindicato notaro il 9 marzo ridetto.

Roma, dalla cancelleria della pretura del primo mandamento, questo giorno 21 giugno 1872.

Il cancelliere
A. Bongi.
2962

AVVISO.

Si rende di pubblica ragione, che mediante atto da me sottoscritto ricevuto il giorno 19 giugno volgente, la signora Natalina fu Domenico Peretti, dimorante in Roma, via Tomacelli, numero 126, dichiarava di accettare con beneficio d'inventario, già compilato a mezzo del notaio Alessandro Venuti il 18 maggio, registrato a Roma li 6 giugno 1872, vol. 6, numero 2354, la eredità intestata relitta dal fu Domenico Peretti suo genitore, defunto in Roma nella sua casa, in via Tomacelli, numero 126, il 28 febbraio 1872, e che a lei per intero oggi si devolve stante la rinunzia emessa dall'altra coerede Luisa Peretti nei Campili, respettiva sorella e figlia, mediante altro mio atto dell'11 corrente mese.

Roma, dalla cancelleria della pretura del primo mandamento, questo giorno 21 giugno 1872.

Il cancelliere.
A. Bongi.
2983

REGIA INTENDENZA DI FINANZA

Azienda pei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860.

L'intendente di finanza della provincia di Palermo:

Conformemente al disposto dell'articolo 45 del regolamento stato approvato col R. decreto 15 settembre 1867, modificato con quello di n° 5450 del 20 gennaro 1870,

Si notifica che il signor Antonino Vaccaro di Ferdinando ha dichiarato la dispersione degli infrascritti Buoni dipendenti dai compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche nel 1860, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, gli sia rilasciato un duplicato dei Buoni stessi.

Si avverte chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dopo la presente pubblicazione, senza che venga presentata opposizione all'Intendenza di finanza in Palermo, si procederà al rilascio del chiesto duplicato, ai termini dell'articolo 46 del suddetto regolamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	Somma: Capitale	Somma: Interessi	Nome e cognome della persona in di cui capo fu emesso il Buono
200	1079	20 aprile 1864	200	10	Seminara e Di Maria Giuseppe fu Adolfo.
300	84	5 maggio 1863	300	15	Chiarenza e Gandolfo Antonino.
1000	3190	20 aprile 1864	1000	50	Seminara e Di Maria Giuseppe fu Adolfo.
1000	3191	id.	1000	50	Seminara e Di Maria Giuseppe fu Adolfo.

Palermo, 12 giugno 1872.

2975 *L'Intendente*

3015

SOCIETÀ ANONIMA della strada ferrata Vigevano-Milano

Nella estrazione oggi eseguitasi presso la sede di questa Amministrazione, a termini del precedente avviso 7 corrente, n° 167, per l'ammortizzazione di una serie delle obbligazioni di questa Società, venne estratta la

Serie N° 526.

Le obbligazioni quindi appartenenti a tale serie cesseranno col 1° luglio p. v. d'essere fruttifere, ed il rimborso delle medesime al valor nominale di L. 500 per cadauna obbligazione verrà fatto presso la Banca Lombarda di questa città, via Giardino, n° 7.

Col primo di detto mese di luglio poi, presso la Banca suddetta, sarà pagata la cedola n° 7 degl'interessi, maturante in detto giorno, nella somma di L. 5 08, essendosi dall'importo di L. 6 dedotte L. 0 83 per tassa sulla ricchezza mobile, quale fu fissata per l'anno in corso 1872, e L. 0 09 per tassa di circolazione liquidata pure a tutto il corrente anno.

Milano, dall'ufficio della Società, li 20 giugno 1872. La Presidenza.

(2ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 3 e 5 p. 100.

Il signor notaio F.co Daffara ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Novara, col numero 3167, di una cartella di antica emissione della rendita di L. 100, ivi depositata dal medesimo per averne il cambio in altra nuova.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al sig. notaio F.co Daffara il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito la nuova cartella in sostituzione della vecchia.

2797 La Direzione Generale.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ABRUZZO CITERIORE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nel giorno 3 dell'entrante mese di luglio, alle ore 12 meridiane, innanzi al signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, coll'intervento del segretario della Deputazione suddetta, si procederà nella sala delle sedute della Deputazione medesima, in Chieti, ad asta pubblica, col metodo della estinzione della candela vergine, per lo appalto del casermaggio dei Reali carabinieri in questa provincia, tenendosi a base di esso il capitolato stabilito dalla Deputazione provinciale con deliberativo degli 11 del corrente mese.

Fra le condizioni d'appalto si notano specialmente le seguenti:

A) L'appalto di che trattasi comincerà dal giorno della consegna del casermaggio all'appaltatore, e terminerà a capo di otto anni consecutivi.

B) La provincia dà all'appaltatore una quantità di generi di casermaggio corrispondente alla dotazione ed alla riserva, secondo l'articolo 4 del capitolato; provvede i magazzini per la conservazione della paglia e dei generi di casermaggio eccedenti la competenza della forza effettiva; corrisponde all'appaltatore per la manutenzione e rimpiazzo di tutti i generi di casermaggio un premio annuale (salvo il ribasso nelle subaste) di L. 37 75 per ogni carabiniere, indistintamente sia di fanteria, sia di cavalleria, sia celibe o ammogliato. Pe' carabinieri di passaggio il premio sarà corrisposto solamente per quelli di essi che provenissero da aliene provincie. Per norma il premio complessivo potrà ad un bel circa calcolarsi ad annue L. 7600, da pagarsi nel modo indicato nel capitolato suddetto.

C) L'appaltatore sarà inoltre rimborsato della spesa occorsa per trasporto dei generi di casermaggio da un comune all'altro della provincia, in ragione dei movimenti della forza.

D) Le spese di subasta, del contratto, e tutte le altre volute dalla legge e dai regolamenti in vigore sono a carico dell'aggiudicatario.

E) Ciascun concorrente, per essere ammesso a far partito all'asta, sarà obbligato a depositare la somma di L. 3000 in numerario od in biglietti di banco, come cauzione provvisoria, a garanzia dell'asta. Se ne farà restituzione dopo terminati gli incanti, meno al deliberatario, dovendo la somma da lui depositata rimanere sino a che non siasi stipulato il contratto d'appalto, e conteggiate tutte le spese da pagarsi dall'appaltatore, giusta il precedente articolo.

F) Le offerte di ribasso non potranno essere minori di centesimi cinquanta per ciascuna fornitura. Il termine utile per presentare il ribasso del ventesimo dopo l'aggiudicazione scadrà col quindicesimo giorno, a contare da quello dell'aggiudicazione istessa, cioè il dì 18 dell'entrante mese di luglio.

Nell'appalto saranno inoltre osservati tutti i patti e tutte le altre condizioni stabilite nel relativo capitolato, il quale è ostensibile a chiunque nella segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'uffizio.

Chieti, 17 giugno 1872.

Il Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale
A. BERTINI.
3016

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI TERAMO

In esecuzione al disposto dall'articolo 2 della legge 11 agosto 1870, n° 5784, allegato L, ed a seguito d'ordine ricevuto dal Ministero delle Finanze addì 15 andante, e dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Penne, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni 3 e mesi 4, e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche per la riscossione dei dazi addizionali e comunali, a termini degli articoli 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, n° 1827, e dell'articolo 2 dell'allegato L, alla legge 11 agosto 1870, n° 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi di consumo, approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n° 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo stabilito pel comune di Penne, ed in base al quale sarà aperta la gara, è di lire ventiquattromila (L. 24,000).

4. L'incanto seguirà presso questa Intendenza di finanza per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento di contabilità generale, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore dodici meridiane del giorno 10 luglio p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima, nella locale Tesoreria, una somma uguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in L. 24,000, ed inoltre dovrà indicare nella scheda il domicilio eletto in questa città. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di finanza e presso la Regia Sottoprefettura di Penne si trovano ostensibili i capitolati d'onere.

7. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 25 del mese di luglio p. v. suddetto alle ore dodici meridiane, il tempo utile per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di contabilità succitato.

Qualora in tempo utile venissero presentate offerte d'aumento ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento istesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno dieci agosto p. v., alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

8. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'articolo 5 dei capitoli d'onere.

9. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capiluoghi di mandamento di questa provincia, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella in cui si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Teramo, 20 giugno 1872.

3009 *L'Intendente:* SIBILLA.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.